

# LA NOSTRA SETTIMANA

24 febbraio – 3 marzo 2019

## UMILI PER GUARIRE

### Così si costruisce una comunità cristiana

*(Mc 6,7-13) Allora chiamò i Dodici, ed incominciò a mandarli a due a due e diede loro potere sugli spiriti immondi. E ordinò loro che, oltre al bastone, non prendessero nulla per il viaggio: né pane, né bisaccia, né denaro nella borsa; ma, calzati solo i sandali, non indossassero due tuniche. E diceva loro: «Entrati in una casa, rimanetevi fino a che ve ne andiate da quel luogo. Se in qualche luogo non vi riceveranno e non vi ascolteranno, andandovene, scuotete la polvere di sotto ai vostri piedi, a testimonianza per loro». E partiti, predicavano che la gente si convertisse, scacciavano molti demòni, ungevano di olio molti infermi e li guarivano.*

<<Il cristiano deve imparare la «saggezza delle carezze di Dio: avere l'umiltà di «aprire il cuore per essere guarito dal Signore» e altrettanta umiltà e delicatezza per guarire il fratello che gli sta accanto, che ha bisogno del suo aiuto, di «un consiglio», di una «buona parola». Così si costruisce una «comunità cristiana»>>.

È la riflessione di Papa Francesco commentando il brano del vangelo di Marco nel quale Gesù «invia i suoi discepoli per guarire», il Pontefice ha sottolineato come Gesù stesso sia «venuto al mondo per guarire, guarire la radice del peccato in noi». Ma prima di tutto Gesù diede un comando: «Ordinò loro [...] e loro proclamarono che la gente si convertisse». È un particolare sul quale Francesco si è immediatamente soffermato: **«La prima guarigione — ha detto — è la conversione nel senso di aprire il cuore perché entri la Parola di Dio»**. Infatti «convertirsi è guardare da un'altra parte, convergere su un'altra parte. E questo apre il cuore, fa vedere altre cose. Ma se il cuore è chiuso non può essere guarito». È come nella vita quotidiana: «Se qualcuno è ammalato e per tenacia non vuole andare dal medico, non sarà guarito». Perciò il Signore raccomanda ai discepoli innanzitutto: «Convertitevi, aprite il cuore». È questo il primo insegnamento che il Papa ha tratto dalla lettura del vangelo. Seppure «noi cristiani facciamo tante cose buone», ma «il cuore è chiuso», quelle buone azioni sono solo una facciata: «è tutta vernice di fuori, che alla prima pioggia sparirà». Bisogna invece «aprire il cuore». E porsi questa domanda: «Io sento questo invito a convertirmi, aprire il cuore per essere guarito, per trovare il Signore, per andare avanti?».

Proseguendo nella meditazione il Pontefice ha spostato l'attenzione dall'atteggiamento che ogni cristiano deve avere nei confronti di sé stesso — la disponibilità ad «aprire il cuore» — a quello da portare avanti nei confronti degli altri. E lo ha fatto riprendendo la lettura del brano evangelico, nel quale si narra che i dodici, «partiti, proclamarono che la gente si convertisse». Una missione, ha spiegato Francesco, per la quale ci voleva «autorità». Ed è stato lo stesso Gesù a indicare come essi avrebbero guadagnato quell'autorità: «non prendere per il viaggio nient'altro che un bastone: né pane, né sacca, né denaro...». «Niente. La povertà». Si tratta di un dettaglio fondamentale per definire la figura dell'apostolo che, ha detto Francesco, è come «il pastore che non cerca il latte delle pecore, che non cerca la lana delle pecore». Anche sant'Agostino, ha ricordato, usò il medesimo paragone specificando che «quello che cerca il latte, cerca i soldi e che a quello che cerca la lana, piace vestirsi con la vanità del suo mestiere. È un arrampicatore di onori». Questo, ha rimarcato con decisione il Papa, non è l'apostolo: «No, no, no, niente: povertà, umiltà, mitezza». Umiltà e mitezza richieste dallo stesso Gesù ai dodici ai quali raccomanda di non litigare: «Se non vi ricevono andate da un'altra parte!». Un atteggiamento approfondito dal Pontefice per far emergere consigli utili anche oggi: «Se un apostolo, un inviato, qualcuno di noi — ne siamo tanti di inviati qui —, va un po' col naso in su, credendosi superiore agli altri o cercando qualche interesse umano o — non so — cercando posti nella Chiesa, non guarirà mai nessuno, non sarà riuscito ad aprire il cuore di nessuno, perché la sua parola non avrà autorità». L'autorità, infatti, viene dal seguire «i passi di Cristo» che sono ben chiari: «La povertà. Da Dio si è fatto uomo! Si è annientato! Si è spogliato! La povertà che porta alla mitezza, all'umiltà». Come Gesù «umile», ha detto il Pontefice, andava «per la strada per guarire», così un apostolo «con questo atteggiamento di povertà, di umiltà, di mitezza, è capace di avere l'autorità per dire: "Convertitevi", per aprire i cuori». Questo atteggiamento, ha spiegato Francesco, si riscontra non solo nell'intenzione iniziale, ma anche nei gesti. I dodici infatti, si legge nel vangelo, «Scacciavano molti demoni», avevano «l'autorità di dire: "No, questo è un demonio! Questo è peccato. Questo è un atteggiamento impuro! Tu non puoi farlo». Ma, ha sottolineato il Papa, potevano farlo «con la mitezza e con l'autorità del proprio esempio, non con l'autorità di uno che parla da su ma non è interessato alla gente. Quella non è autorità: è autoritarismo». E davanti all'umiltà, «davanti al potere del nome di Cristo con il quale l'apostolo fa il suo mestiere se è umile, i demoni fuggono», perché i demoni «Non tollerano, che si guariscano i peccati». E i dodici guarivano non solo lo spirito, ma anche il corpo: «ungevano con olio molti infermi e li guarivano». Un gesto altamente significativo quello dell'unzione. Ha sottolineato il Pontefice: «L'unzione è la carezza di Dio». La simbologia dell'olio è profonda: «l'olio è sempre una carezza, sempre. Ti ammorbidisce la pelle, ti fa stare meglio; l'olio è carezza» del Signore. E così, ha spiegato Francesco, «gli inviati, gli apostoli, devono imparare questa saggezza delle carezze di Dio». Allo stesso modo, ha continuato, «un cristiano guarisce, non solo un sacerdote, un vescovo, ma anche un cristiano. Ognuno di noi ha il potere di guarire se prende questa strada». Così si può «guarire il fratello, la

sorella con una buona parola, con la pazienza, con un consiglio a tempo, con uno sguardo, ma come l'olio, umilmente». «Tutti noi abbiamo bisogno di essere guariti, tutti; perché tutti abbiamo malattie spirituali, tutti»; ma, allo stesso tempo, «abbiamo la possibilità di guarire gli altri, ma con questo atteggiamento». Un atteggiamento da chiedere nella preghiera: «Che il Signore ci dia questa grazia di guarire come guariva Lui: con la mitezza, con l'umiltà, con la forza contro il peccato, contro il diavolo e andare avanti in questa bella missione di guarirci fra noi, perché tutti possiamo dire: "Io guarisco l'altro e mi lascio guarire dall'altro". Perché, ha concluso il Papa, «questa è una comunità cristiana».

## La perla

### LA PREGHIERA SULLE OFFERTE

L'invito del sacerdote ai fedeli di pregare << ... perché il mio e vostro sacrificio sia gradito a Dio, Padre onnipotente >>, si concretizza nella Preghiera sulle offerte, innalzata dal celebrante con le braccia allargate a conclusione della Presentazione dei doni.

Di che cosa si tratta esattamente? Usando un'immagine, possiamo dire che con essa la Chiesa celebrante fa come quel "figlio di papà" che, sempre pieno di soldi e di regali, un giorno ha il coraggio di confidare al padre: << Babbo, non mi bastano i tuoi regali, perché è di te che ho bisogno! >>. Con la Preghiera sulle offerte quindi il sacerdote, a nome di tutta la Chiesa, chiede a Dio di realizzare quel meraviglioso scambio di cui parlano i Padri della Chiesa: << Non mi bastano i doni con cui mi hai resa bella (la creazione) ma desidero Te, la vita eterna, la tua Vita! Ti offro tutto ciò che mi hai dato (pane e vino) e Tu donami Te stesso! >>.

La funzione liturgica di questa preghiera è duplice: conclude la Preparazione dei doni offrendoli a Dio e introduce la Preghiera Eucaristica annunciando la richiesta di trasformare i doni in cibo spirituale (Corpo e Sangue di Cristo). Essa è quindi considerata l'anello di



congiunzione tra la prima e la seconda parte della Liturgia.

## RIAPPROPRIAMOCI DEL COMPITO DI EDUCARE

In questa società che sempre più è in grado di proporci le soluzioni preconfezionate più disparate per ogni problema della vita, togliendoci spesso il tempo per una valutazione, forse è urgente prendere coscienza della necessità di una lettura critica di ciò che ci viene proposto.

### EDUCARE ALLA SESSUALITA' O ALL'AFFETTIVITA'?

Paragrafo 284. Non bisogna ingannare i giovani portandoli a confondere i piani: l'attrazione crea, sul momento, un'illusione di unione, eppure senza amore questa " unione " lascia due esseri estranei e divisi come prima. Il linguaggio del corpo richiede un paziente apprendistato che permette di interpretare ed educare i propri desideri per donarsi veramente. Quando si pretende di donare tutto in un colpo è possibile che non si doni nulla. Una cosa è comprendere le fragilità dell'età o le sue confusioni, altra cosa è incoraggiare gli adolescenti a prolungare l'immaturità del loro modo di amare. Ma chi parla oggi di queste cose? Chi li aiuta a prepararsi seriamente per un amore grande e generoso? Si prende troppo alla leggera l'educazione sessuale.

## QUATTRO PERSONAGGI IN CERCA DI AUTORE

" La vita ha valore solo nel donarla nell'amore, nella verità, nel donarla agli altri nella vita quotidiana. E se qualcuno prende la vita per sé, per custodirla, come il re nella sua corruzione, o la signora con l'odio, o la fanciulla, la ragazza, con la propria vanità, la vita muore, la vita finisce appassita: non serve. ". E' il commento del papa al racconto del vangelo dove si parla dell'uccisione di Giovanni Battista. Coinvolti sono: re Erode, Erodiade sua concubina e la figlia di Erodiade.

## OGNI GIORNO UN PENSIERO

**L** Diremo alla generazione futura la legge del Signore.

**M** Tua, Signore, è la grazia; tua la misericordia.

**M** Saggio è l'uomo che cerca il Signore.

**G** Sei tu, Signore, l'unico mio bene.

**V** Nostro rifugio è il Dio di Giacobbe.

**S** Cantate al Signore e annunciate la sua salvezza.

**Don Franco 338 8583009**

**Diacono Armando 333 7123669**

**Don Viniero 349 8679470**

**Don Eugenio 328 4445144**